



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXXIII Domenica Tempo Ordinario – 14 novembre 2021

Liturgia della parola: *Dn 12,1-3a; **Eb 10,11-14.18; ***Mc 13,24.32

La Preghiera: *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

Al termine dell'anno liturgico, prima della solennità di Cristo re, le letture domenicali ci presentano qualche stralcio del cosiddetto "discorso escatologico" che, secondo i Vangeli sinottici, Gesù rivolge ai discepoli mentre sono davanti al tempio di Gerusalemme. Il finire dell'anno liturgico diviene così l'occasione per meditare sul trascorrere del tempo e della storia umana come un avvicinarsi al momento del suo compimento, tempo del ritorno glorioso del Signore risorto, tempo del giudizio e dell'instaurazione del Regno. Rispetto al brano proposto di Marco facciamo un passo indietro: andiamo all'inizio del tredicesimo capitolo. Tutto inizia quando uno dei discepoli manifesta entusiasticamente la propria ammirazione per l'architettura del Tempio; questo diviene l'occasione che Gesù sfrutta per pronunciare su di esso una profezia che suona come un giudizio: «Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta» (Mc 13,2). Successivamente, non sappiamo se nello stesso giorno o in quello seguente, mentre Gesù è seduto sul monte degli Ulivi davanti al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, che hanno ascoltato la profezia sulla distruzione del tempio, gli rivolgono due domande: quando accadrà questo e quali saranno i segni premonitori. In pratica i quattro discepoli, si direbbe oggi, vorrebbero uno *spoiler* per potersi preparare.

Il brano odierno di Marco si colloca nell'ultima parte della risposta di Gesù in cui egli affronta la questione dei segni premonitori. Come spesso avviene nei vangeli, davanti a simili domande la risposta di Gesù è volutamente allusiva, enigmatica, utilizza espressioni simboliche che evocano senza definire esattamente. È una strategia pedagogica con cui Gesù vorrebbe stimolare i discepoli a mantenersi in uno stato di attesa, di attenzione, di vigilanza nei confronti delle vi-

cende della storia avendo come unica preoccupazione quella di dare testimonianza a Cristo e al suo vangelo.

Infatti la prima serie di immagini, tratte dalla tradizione profetica e apocalittica (cf. Il brano di Daniele che ascoltiamo come prima lettura), annunciano che l'inizio del Regno di Dio avverrà in modo repentino: l'irruzione di Dio nella storia del mondo sarà sconvolgente, trasformerà la realtà cui siamo abituati in un modo inimmaginabile.

Quindi è come se Gesù dicesse che a questo avvenimento semplicemente non è possibile prepararsi, si può solo cercare di fare di tutto per essere pronti nel momento decisivo.

Ecco allora l'esempio parabolico del fico, che in una regione in cui la primavera dura pochissimo ed è subito estate, ribadisce che non vi sarà tempo per prepararsi in anticipo, ma occorrerà mantenere una vigilanza costante e attiva.

Rimangono da spiegare i versetti conclusivi. Intanto la formula introduttiva «Amen...» sottolinea l'autorevolezza di ciò che viene detto; «non passerà questa generazione...» è nell'interpretazione di Marco un monito rivolto a ogni generazione di credenti, perché impari a considerare se stessa come l'ultima, a vivere la propria fede alla luce di questa reale e non immaginaria possibilità. Infine la conclusione sull'ignoranza «del giorno e dell'ora» che nessuno conosce «eccetto il Padre» vuole segnare la fine di qualsiasi ulteriore discussione: la domanda iniziale dei discepoli si rivela come insensata e vana perché vorrebbe essere una specie di assicurazione, mentre la fede chiede di assumere l'atteggiamento di fiducia operosa che aspetta e prepara la venuta del Regno.

In questa luce è bello, consolante, ed anche impegnativo riportare alla memoria Gaudium et spes 39 in cui i padri conciliari esprimevano



fiducia e attesa per l'avvento del Regno e, nello stesso tempo, attenzione e impegno per la storia degli uomini. Così ci aiutano ad entrare nel giusto modo di accogliere e mettere in pratica la parola che oggi ascoltiamo:

«Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo con cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che sorgono nel cuore degli uomini. Allora, vinta la

morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato nella debolezza e nella corruzione rivestirà l'incorrutazione; e restando nella carità con i suoi frutti, sarà liberata dalla schiavitù della vanità tutta quella realtà, che Dio ha creato appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce a offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo».

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio. Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti. Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ancora ridotta. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

► *In conformità alle recenti disposizioni della nostra Diocesi che si adegua ai vari decreti legge del governo, il Green Pass NON è richiesto per la partecipazione alla Messa.*

► *Per attività parrocchiali che abbiano il carattere di continuità e regolarità, i partecipanti maggiorenni devono presentare un'autocertificazione che verrà consegnata in parrocchia.*

► *Per incontri e riunioni di gruppi di maggiorenni, che si tengano saltuariamente, i partecipanti devono presentare il Green Pass*

Celebrazioni delle Cresime

Anche oggi le celebrazioni della Cresima dei ragazzi del catechismo di III Media. Tre sabato e domenica alle 15.30. Il grupponi di più 90 ragazzi è diviso quindi in 6 turni, per svolgere le celebrazioni nel rispetto delle normative anticovid e con una partecipazione contingentata. Mercoledì prossimo alle 21 ultimo momento di Veglia allo Spirito Santo aperta a tutti. Una preghiera per loro e un ringraziamento alle catechiste che li stanno accompagnando.

13 novembre ore 15.30

DIEGO Ammannati	GREGORIO Guidi
MATTIA Assilli	ALICE Leporatti
LORENZO Bassi	MICHELANGELO Manganelli
DAFNE Bettarini	FRANCESCO Perini
LEONARDO Bigi	MATTIA Salis
LORENZO Checchi	ALBA Santini
LUCREZIA Ceccherelli	PIETRO Zanieri
AURORA Ciampi	GIUSEPPE Zurro

14 novembre ore 15.30

FEDERICO Anselmi	ANTUANE Lazo
VARIS Calamassi Cecchi	TOMMASO Mugnaioni
NORA Campagni	DISHA Picchi
EUGENNIO Cecchi	MATTEO Risito
SARA Cerretelli	MATILDE Rondoni
LEONARDO Coli	EDOARDO Sardina
DUCCIO Grazzini	ALESSIA Sostegni

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Oggi la V Giornata Mondiale Dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema «*I poveri li avete sempre con voi*» (Mc14,7) e che anticipato ieri ad Assisi, ove ha incontrato 500 uomini e donne, giovani e anziani, in stato di povertà, dell'Umbria e dell'Europa. Tre ore scandite da

canti, preghiere, gesti simbolici, testimonianze. L'appello del Pontefice: «*Torniamo a scandalizzarci per i bambini schiavi o sballottati nei naufragi, cessino le violenze sulle donne*». E ancora: «*È tempo che ai poveri sia restituita la parola, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate*»

Prima Lettera di Pietro

È ripresa **Catechesi Biblica settimanale** in parrocchia per adulti. Per ora tre lunedì. I prossimi: **Lunedì 15 e 22 novembre alle 18.30** nel salone parrocchiale.

Poi in Avvento tre dopocena di Mercoledì.

“LA VITA NELLA PAROLA, LA PAROLA NELLA VITA..”

Percorso di Formazione Pastorale Comunitaria

27-28 NOVEMBRE 2021

Raccogliendo l'invito a preparare il Sinodo nelle parrocchie, proponiamo e invitiamo con forza, ad un cammino di approfondimento ecclesiale che parte dalla *Parola di Dio* e la mette al centro delle varie riflessioni, come nutrimento solido e qualificante di una vita di fede rinnovata, nel servizio e nella testimonianza.

È un “Evento Parrocchiale”, che vuole coinvolgere tutti i “fratelli e sorelle nella fede”, della nostra comunità. Sono previsti incontri differenziati per tipologia e destinatari ed un incontro plenario conclusivo in forma assembleare in chiesa.

PROGRAMMA :

SABATO 27 Novembre - ore 15.00 – 18.00

“Vivi la Parola, annuncia la vita”

Rivolto a Catechisti, Educatori, Animatori della Parola e della Carità, Lettori, Ministri, Coristi, Sposi e Genitori

SABATO sera 27 - ore 20.45 – 22.45

“Il vangelo tra le pareti di casa e tra le case”

Rivolto a Sposi e i Genitori

DOMENICA mattina 28 - ore 09.– 10.45

ASSEMBLEA COMUNITARIA*

(in Pieve)

“Il Verbo si e' fatto carne ed è venuto tra noi”

(tempo di Avvento incontro al Natale, un dono sempre nuovo)

rivolto a tutti i Laici della Comunità Parrocchiale

ore 10.45 S. MESSA COMUNITARIA

Ci guida nel confronto Giuseppe Tondelli, formatore

*La formula della Assemblea domenicale mattutina sta incontrando favore e accoglienza in diverse altre realtà pastorali: è concepita come un evento straordinario, che rende opportuno togliere la messa delle 9.15 e dedicare il tempo che va dalle 9.00 alla Messa delle 10.45, alla Riflessione in Chiesa. Non si vuole stravolgere le Messe domenicali, ma questo è un modo per evidenziare che quella domenica mattina, tutta la comunità è convocata insieme in ascolto della parola e della vita, e in celebrazione eucaristica conclusiva.

In questi giorni è stato fatto anche un importante intervento sull'impianto di amplificazione, sostituendo un finale con uno di nuova tecnologia e il microfono dell'ambone., per migliorarne la resa acustica. Un intervento parziale, ma che ha un costo di quasi 2.500 euro, e che è al momento in prova per qualche domenica. Dateci conferma di un reale beneficio, prima di chiudere l'operazione. Un impianto totalmente nuovo avrebbe dei costi estremamente più alti, quindi è importante capire se questo “aggiustamento” funziona o risulta insufficiente.

Approfitto per ricordare che è possibile sostenere le spese della parrocchia, in questo momento particolare per tutti, oltre che con le offerte nelle cassette – da tempo non passiamo più all'offertorio con le ceste, anche fare una donazione detraibile con bonifico su conto corrente con causale “Donazione alla parrocchia”

Conto/c 2152 - CRF filiale di Sesto Fiorentino
PARROCCHIA SAN MARTINO A SESTO FIORENTINO
IT55D0306918488100000002152

Potrete poi richiederci la ricevuta da allegare alla denuncia dei redditi

MINERALI DI SANGUE

La parrocchia di San Martino invita a visitare la mostra “Minerali di sangue” che si terrà al Centro Espositivo Berti dal 27 novembre al 12 dicembre con il seguente orario:

Giovedì e venerdì ore 17,00/19,30

Sabato e domenica ore 10,00/12,00 e 17,00/19,30

Ingresso gratuito.

ORATORIO PARROCCHIALE

I gruppi del catechismo in questo periodo si ritrovano secondo orari e modalità diverse a seconda del numero e del percorso previsto. Fate riferimento al proprio catechista per tutte le informazioni. Ogni gruppo vivrà poi alcuni momenti insieme o specifici passaggi celebrativi. Con l'inizio dell'avvento i bambini di V faranno la Prima Confessione. In caso di problemi, di richieste particolari o cambiamenti riguardanti il catechismo, potete far riferimento a Marina 3408024745 o a Don Daniele

In diocesi



INCONTRI SULLA SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA
Prossimi incontri per il nostro vicariato:

Parrocchia Preziosissimo Sangue – Via Boccherini 23, Firenze

● Mercoledì 17 novembre ore 21 – 22,15

ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO

Gli Esercizi spirituali nel quotidiano sono ormai una tappa consolidata del nostro cammino diocesano, per vivere insieme un tempo comune di meditazione e preghiera in preparazione all'Avvento. Questo è il percorso proposto: per i giorni da **martedì 23 al venerdì 26 novembre**:

- *In ascolto dello Spirito (Atti 10,1-11,18)*

martedì 23 novembre: At 10,1-23

- *Alzati, scendi e va' con loro senza esitare.*

Il coraggio di mettersi in cammino

mercoledì 24 novembre: At 10,24-43

(di Tania Ávila Meneses, teologa boliviana)

- *Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo.*

Il coraggio di incontrare l'altro

giovedì 25 novembre: At 10,44-48

- *Si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo*

Il coraggio di cogliere i segni dello Spirito

venerdì 26 novembre: At 11,1-18

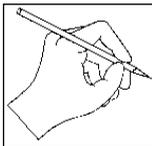
- *Anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita*

Il coraggio di rinnovarsi

sabato 27 novembre: VEGLIA DI AVVENTO

in cattedrale con il Vescovo (ore 21)

Sarà disponibile a breve il sussidio Diocesano per la preghiera personale per chi vuol svolgere gli esercizi a livello quotidiano.



APPUNTI

Da Nigrizia, di Tania Ávila Meneses, teologa boliviana.

A cavallo tra Perù, Ecuador e Bolivia, sugli altipiani delle Ande, vivono popolazioni indigene accomunate dal ceppo linguistico da cui traggono il nome: i Quechua.

Dire Dio indigeno

Waturikunapuni è la parola con cui le donne della valle di Cochabamba esprimono corresponsabilità nella cura delle relazioni. Quando ti manca qualcuno o qualcosa, viene fuori questa parola waturikunapuni, che significa “devi sempre chiedere dell'altra persona”. Per il popolo quechua la parola e l'azione vanno insieme e ciò implica l'attività di andare a visitare l'altro con un atteggiamento di ascolto attento e sottolineando la costanza come interdipendenza. Questa semplice azione rafforza e, in alcuni casi ripristina, le relazioni che fanno del mondo la nostra casa comune. In questo tempo della creazione, potrebbe ispirarci a “incarnare” una ecologia integrale centrata sulla cura delle relazioni. La parola-azione si mobilita a livello interiore, per-

ché ognuno riconosce l'assenza dell'altro e chiede informazioni; spinge a lasciare il proprio spazio di sicurezza fisica ed emotiva per andare a visitare l'altra persona a casa sua. Questo mi ricorda il racconto di Luca 1,39-40: «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta». Immagino Maria, come molte donne oggi, che cammina in fretta con i suoi sensi acuiti dalla gravidanza e sente il profumo della montagna, respira aria fresca... si affretta sul cammino, sentendo risuonare i piedi a ogni passo... mentre i cuori di madre e figlio sincronizzano i loro battiti lungo la strada. Genera anche una mobilitazione esterna, che si manifesta quando la persona arriva alla casa, territorio dell'altro e vicino all'abitazione grida in tono amichevole wasiyoj, che significa “colui che ha una casa”. È il modo di esprimere la consapevolezza che si è nel territorio di qualcun altro e che è necessario chiedere il permesso di entrarvi. Allora la persona che possiede la casa risponde yaykumullay, “entra, sentiti libero di entrare in casa mia”. Questo movimento, l'uscire dalla propria abitazione e percorrere la strada che conduce al territorio e alla casa dell'altro, chiedendo di essere accolti assume un significato molto profondo. E rimanda al frequente invito di papa Francesco a essere una Chiesa in uscita, con l'atteggiamento raccomandato da Esodo 3,5: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E quando finalmente avviene l'incontro, il visitatore dice Waturikuj jamorqayki (Sono venuto per vederti, per chiederti come va, per essere qui con te). Poi, gli sguardi, le mani narrano e le parole scorrono piene di attenzione e interesse per la persona. È un tempo mistico fatto di silenzi che approfondiscono l'esperienza dello stare insieme per co-curare l'altro. A questo incontro segue un invito: colui che ha ricevuto la visita prende qualcosa da mangiare e la dà al visitatore dicendo Waturikujchari jamunki, kayta apakuy wasiman qankunapaj, che significa “sei venuto a mancare, porta questo a casa, per te”. Dicendo “casa” evoca una comunità allargata! Che la sobrietà del Waturikunapuni ci ispiri a celebrare il tempo della creazione!

La Chiesa deve essere “sempre in uscita”, altrimenti “si ammala”. Ed è meglio “una Chiesa incidentata che malata di chiusura”. La bellezza e l'importanza dell'incontro con l'altro, che è portatore di novità. Uscire dal tempio per incontrare tutti è il mandato ecclesiale di papa Francesco.